

la proposta della Commissione e dei 13 autori invitati a concorrere, solo undici aderirono al concorso di 2° grado inviando un nuovo lavoro.

La Commissione ha proceduto con lo stesso metodo all'esame, e nella seduta dell'8 giugno 1933, dopo ampie discussioni ha classificato i suddetti lavori ed ha giudicato all'unanimità che i lavori più adatti e meglio rispondenti al bando di concorso sono: per gli assicurati in forma ordinaria quello contrassegnato col motto: "Amor mi mosse che mi fa parlare," e per gli assicurati in forma popolare quello contrassegnato col motto: "Singulariter,,.

La Commissione perciò addita all'Amministrazione come premiabili i lavori suddetti, ma ritiene che prima di essere pubblicati debbano essere migliorati di alcune mende segnalate dalla Commissione).

Deve peraltro la Commissione far noto alla Amministrazione che nel dare questo giudizio ha tenuto un conto relativo dell'ampiezza del lavoro giudicata dal bando di concorso.

Infatti il bando di concorso stabilisce che il lavoro destinato agli assicurati in forma ordinaria deve contenere in non oltre 100 pagine a